

APRILE-GIUGNO

**Per il turismo
un bilancio
in negativo**



■ Dopo il boom di pernottamenti registrati a luglio e agosto che sembra chiudere il bilancio, per i prossimi tre mesi gli operatori turistici si attendono un'inasprimento della domanda. È quanto emerge dall'indagine congiunturale pubblicata dall'Ufficio cantonale di statistica che, oltre a lanciare una «segnalazione d'allarme», stila un bilancio del secondo trimestre 2016. In merito, lo studio precisa che per

quanto riguarda il periodo compreso tra aprile e giugno, il 65% degli albergatori «segnala una diminuzione dell'attività rispetto allo scorso anno, mentre il 18% una crescita. Ne risulta che la già delicata situazione reddituale peggiora nel 56% dei casi». Bilancio negativo anche per quanto concerne il settore della ristorazione: «In questo periodo - si legge - il 46% degli esercenti lamenta una flessione della cifra

d'affari e il 49% un calo delle vendite di pasti e bevande». Interrogato sull'andamento dei pernottamenti, il direttore di Ticino Turismo Elena Frappi ha però ricordato che «secondo i dati resi noti dall'Ufficio federale di statistica durante i primi sei mesi dell'anno il Ticino è riuscito a mantenere una certa stabilità, perdendo solo lo 0,1%, mentre nel resto della Svizzera è stata registrata una flessione dell'1,2%».

La Piccola Potere ai direttori degli istituti

L'iniziativa di AreaLibérale dà maggiore margine di manovra alle sedi per renderle finanziariamente autonome
Sergio Morisoli: «La riforma di Bertoli? È un cantiere aperto» - Paolo Paminì: «Questo sistema favorisce la qualità»

MICHELLE CAPPELLETTI

■ Maggiore autonomia anche finanziaria agli istituti, parificazione delle scuole private a quelle statali e decentralizzazione del potere scolastico dai DECS alle direzioni delle singole sedi, compreso il preavviso relativo alla nomina e al licenziamento dei docenti. Questo in sintesi il cuore della riforma della scuola dell'obbligo proposta dai rappresentanti di AreaLibérale e deputati in Gran Consiglio per La Destra Sergio Morisoli e Paolo Paminì. Tramite un'iniziativa parlamentare elaborata a due parlamentari hanno presentato ieri a Pregassona il loro progetto per modificare la Legge della scuola, in vista della discussione sull'intera riforma. «La scuola che verrà, portata avanti dai DECS di Marquè Bertoli. Morisoli ha sin da subito tenuto a precisare che «la nostra intenzione non è quella di opporsi alla riforma del DECS, ma fornire la nostra idea in modo costruttivo e propositivo preparando il terreno alla discussione attorno a La scuola che verrà». È la scelta del momento non è casuale: «A settembre iniziano le scuole ma soprattutto tra pochi mesi, in marzo 2017, terminerà la consultazione su La scuola che verrà. Insomma, gli abbiamo d'anticipo: la riforma del DECS è ancora un cantiere aperto e in un buon momento per partecipare in modo costruttivo al dibattito è proprio questo».

La proposta alla lente

La proposta dei deputati si fonda su due considerazioni: da una parte una società in mutamento, con nuove esigenze di mobilità, dall'altra la centralità del rapporto tra docente e allievo. Nell'atto parlamentare si propone così la costituzione di una rete di cui non fanno parte solo le scuole ma tutti gli enti che occupano il mondo di educazione, come ad esempio le associazioni sportive. Inoltre, «le scuole pubbliche statali e quelle private vanno parificate. Chiediamo che il Cantone paghi un terzo delle rette scolastiche delle scuole pubbliche private». Il DECS traccerà la rotta e gli obiettivi, che però verranno raggiunti tramite percorsi di versi e metodi differenziati. Una vi-

sione che si sposa con quella della Scuola che verrà, in cui si tiene conto della personalizzazione e della differenziazione pedagogica. Per ottenere tutto questo per i deputati di AreaLibérale va ripensata la struttura scolastica. L'idea è quella di rendere gli istituti delle Unità amministrative autonome (UAA). «Secondo questa organizzazione alcuni uffici dell'Amministrazione cantonale possono essere un proprio budget, e viene definito dal Governo. In questo modo essi hanno da una parte maggiore libertà e autonomia decisionale, ma anche più responsabilità, ha spiegato Paminì. Nelle sedi il budget verrebbe fissato in base al numero di allievi, con tetti minimi e massimi: «In questo modo si introdurrebbe la concorrenza», ha rilevato Paminì, «un sistema che favorisce la qualità. Se una sede non lavora bene i genitori possono decidere di spostare altrove i propri figli. Nelle modifiche di legge abbiamo infatti previsto la possibilità di scelta, all'interno di un comprensorio, dell'istituto a cui iscriverne i propri figli. Un'altra modifica importante riguarda la formazione dei giovani che intendono ottenere l'abilitazione. «Oggi è un percorso a ostacoli», ha detto Morisoli, «precisamente, cioè a quanto accade ad esempio nelle aziende, chiediamo che il giovane laureato venga assorbito dall'istituto prima dell'abilitazione, che verrebbe poi pagata dallo Stato».

«Non si va al risparmio»
A questo punto una domanda sorge spontanea: quali saranno i costi? «Questo è un modello che troppo importante per andare al risparmio». E qui Morisoli cita Bertoli, che riprende una frase famosa dell'ex presidente dell'Università di Harvard Derek Bok: «Se pensate che l'istruzione sia costosa, private con l'ignoranza». Ora la realtà è in mano al Governo, che avrà un anno di tempo per esprimersi sull'iniziativa, sulla quale tornerà poi al Parlamento dire la sua. Ma già nel corso del 2017 si accenderà il dibattito attorno alla scuola, con la fine della consultazione di La Scuola che verrà in marzo e l'avvio della parte sperimentale in settembre 2017 in sei istituti.



NIENTE FORBICI Per Sergio Morisoli e Paolo Paminì la loro proposta di modifica della Legge sulla scuola comporterà costi importanti ma sulla scuola non si deve risparmiare. (Foto Maffi)

IN PILLOLE

IL SCOPO
L'iniziativa parlamentare elaborata presentata dai deputati di La Destra Sergio Morisoli e Paolo Paminì ha lo scopo di «riformare l'attuale Legge sulla scuola del 1990 e preparare il terreno in vista del dibattito su La scuola che verrà».

LE MODIFICHE
Tra le modifiche di legge vi sono: l'autonomia finanziaria delle sedi tramite il modello di Unità amministrativa autonoma, maggiore responsabilità e doveri agli istituti, ma non si risolvono i problemi, ha ribattito il presidente dell'UDC, Piero Marchesi. «La realtà è che si cerca solo di mettere i bastoni fra le ruote alla nostra iniziativa. Mi fa un po' stuzzicare infatti che quegli stessi partiti - PLR, PPD e PS - che si erano schierati contro il 9 febbraio ora ci facciano promotori di proposte a favore della preferenza indigena». Per Marchesi non è così difficile. Prima i nostri è una versione del 9 febbraio calibrata sui problemi del Ticino, prima fra tutti il frontaliero. «Ma attenzione - ha continuato - la nostra non è un'iniziativa anti frontalieri. Semplicemente, sono convinto che i 15 mila residenti che sono attualmente senza permesso dovrebbero poter occupare il posto che oggi è dato ad altrettanti frontalieri». Per il deputato PD Maurizio Agostini invece, «la direzione da

NOTIZIEFLASH

25 SETTEMBRE
«La soluzione dell'UDC è una grande bugia»
■ «Prima i nostri è l'ennesima grande bugia, l'ennesima pinochiana raccontata al popolo ticinese». Così i co-presidenti del Comitato a favore del controprogetto Prima i nostri - Fabio Bacchetta Cattori (PPD), Alex Farinelli (PLR), Germano Miatelli (Montagna Viva) e Giancarlo Salari (Leop) - hanno denunciato l'iniziativa popolare dell'UDC Prima i nostri, in votazione insieme al controprogetto il prossimo 25 settembre. Nella presidenza del Comitato ha sottolineato che l'iniziativa costituzionale lanciata dall'UDC a seguito del voto sul 9 febbraio «è stata giudicata ricevibile, ma altrettanto giuridicamente inapplicabile».

SERVIZIO FITOSANITARIO
«Viticoltori attenzione a cimici e coccinelle»
■ «La maturazione dell'uva sta procedendo regolarmente, favorita dal bel tempo delle scorsa settimana». Lo rende noto il Servizio fitosanitario cantonale che rende però attenti i viticoltori: «La cimice marmorata e la coccinella asiatica sono presenti nel nostro cantone praticamente ovunque e la loro presenza sembra essere in aumento. Questi fitofagi possono trasmettere cattivi odori e gusti alterati ai mosti». Di conseguenza, si invita i viticoltori a controllare eventuali insetti che si trovano sul grappolo.

VOTAZIONI
Dumping, per AITI meglio il controprogetto
■ L'Associazione delle industrie ticinesi (AITI) ha preso posizione sull'iniziativa in votazione il prossimo 25 settembre «Basta con il dumping salariale in Lega». Per AITI l'iniziativa dell'MPS è simile, costosa e controproducente e ha «una visione distorta e irrealistica del mercato del lavoro cantonale e che considera le aziende ticinesi dei soggetti atti a delinquere e sfruttare i lavoratori attraverso il dumping salariale», si legge in una nota. L'associazione invita dunque a votare no e all'iniziativa preferisce il controprogetto, «che prevede sì un aumento dei controlli ma anche una inasprimento delle commissioni partitiche».

LEGA CONTRO IL CANTRO
Gli incanti del gruppo per affrontare il lutto
■ Domani, mercoledì 14 settembre a Bellinzona, e giovedì 15 a Lugano si terranno gli incanti del gruppo AMA.Ti della Lega ticinese contro il cancro e l'Ipocrite Ticino per chi sta affrontando la perdita di un essere cara. Per la partecipazione è garantita la massima riservatezza ed è quindi possibile prendere parte agli incanti unicamente previo contatto telefonico. Per Bellinzona: 077 470 48 11. Lugano: 077 470 48 13.

Piazza Fuoco incrociato su Prima i nostri

Promotori dell'iniziativa e del controprogetto si sono dati battaglia in vista del 25 settembre

TELEFONINO PIAZZA DEL CORRIERE



LAVORATORI
Risarcire il mercato del lavoro ticinese sul principio sono tutti d'accordo, sulle modalità un po' meno (Foto Maffi)

■ Prima la nostra iniziativa o prima il nostro controprogetto? È il quesito che si sono dati battaglia - senza esclusione di colpi - gli ospiti di Gianni Righinetti in Piazza del Corriere. A scaldare gli animi, in prima fila per la parata dei testi in discussione il prossimo 25 settembre. «Dovesse essere accolta dal popolo, l'iniziativa dell'UDC non cambierà nulla per il mercato del lavoro ticinese», ha segnalato il direttore del DFH Cretivo Vitta - perché di lì delle belle parole bisogna esser chiari a livello cantonale e immagini di manovra sono mistificanti», ha insistito l'ormai defunto del voto 2014, l'onda in cui si chiede in sintesi di introdurre il principio della preferenza indigena nella Costituzione cantonale. L'obiettivo? Dare scacco matto all'effetto sostituzione che, complice il continuo aumento del numero di frontalieri, sta mettendo a dura prova il mercato del lavoro. E se sul principio è d'accordo, si attende sulla mobilità i pareri divergenti. «Occorre

fare pressione a livello nazionale... ha continuato Vitta - ed è quello che si propone di fare il controprogetto, dando mandato ai politici ticinesi di perorare a Berna l'Applicazione del 9 febbraio». In prima fila per il presidente dell'UDC, Piero Marchesi. «La realtà è che si cerca solo di mettere i bastoni fra le ruote alla nostra iniziativa. Mi fa un po' stuzzicare infatti che quegli stessi partiti - PLR, PPD e PS - che si erano schierati contro il 9 febbraio ora ci facciano promotori di proposte a favore della preferenza indigena». Per Marchesi non è così difficile. Prima i nostri è una versione del 9 febbraio calibrata sui problemi del Ticino, prima fra tutti il frontaliero. «Ma attenzione - ha continuato - la nostra non è un'iniziativa anti frontalieri. Semplicemente, sono convinto che i 15 mila residenti che sono attualmente senza permesso dovrebbero poter occupare il posto che oggi è dato ad altrettanti frontalieri». Per il deputato PD Maurizio Agostini invece, «la direzione da

seguire si traduce, come prevede il controprogetto, nel rafforzare le misure di accompagnamento alla libera circolazione. E i provvedimenti anti-dumping accolti oggi a Berna (vedi pag. 5) ne sono un esempio. Insomma, la nostra proposta unisce il principio di preferenza indigena con la necessità di mantenere i bilaterali con l'UE». «Ben vengano questi provvedimenti», ha replicato Sabrina Aldi, granconsigliera leghista, «ma il 9 febbraio non era un sondaggio. Era l'espressione della volontà popolare che va applicata così come i cittadini hanno voluto. E se davvero il controprogetto si pone gli stessi obiettivi dell'iniziativa allora non vedo perché continuare a dire che la prima non porterà nulla di concreto. Se davvero l'intento è il medesimo si sostenga Prima i nostri. A seguire dal vivo il dibattito, anche la giornalista italiana Elisa Doss di RaiTre che questa mattina, dalle 8 alle 10 nell'ambito del programma Agnà, porterà un servizio firmato sull'iniziativa Prima i nostri». **EM**